

Ai Sindaci e Consiglieri comunali dei Comuni di:

**Calavino
Cavedine
Cimone
Garniga
Lasino
Terlago
Trento
Vezzano**

A:

Lorenzo Dellai -Presidente della Giunta Provinciale

Alberto Pacher - Assessore Provinciale all'Ambiente

Tiziano Mellarini - Assessore Provinciale al Turismo

Franco Panizza - Assessore Provinciale alla Cultura

Azienda Turismo di Trento - Monte Bondone - Valle dei Laghi

Comitato tecnico-scientifico della Rete delle Riserve del Monte Bondone

Azienda Forestale Trento - Sopramonte

Oggetto: Parco Naturale del Monte Bondone - Riscoperta delle sue molteplici risorse.

La conferenza pubblica dedicata al Monte Bondone, organizzata il 15 febbraio alla Sala Rosa della Regione dalle associazioni Italia Nostra, Legambiente, LIPU e WWF, ne ha messo in luce la gestione inadeguata e degradante, priva di visione strategica.

La destinazione del Monte Bondone a Parco Naturale è da anni proposta da politici, associazioni ed esperti. Recentemente il Comune di Trento ha istituito la Rete delle Riserve del Monte Bondone, con l'intenzione dichiarata di farle seguire un vero Parco. Tuttavia, rileviamo che accanto al lento iter burocratico e tecnico dell' attivazione della Rete, non si intravede altro, non una pianificazione urbanistica coerente, non attività didattiche e divulgative, non un coinvolgimento degli operatori turistici verso una gestione a basso impatto delle loro attività. Piuttosto si nota un certo impegno nel distruggere quanto di positivo già c'era, come il Centro di ecologia alpina o per costruire quello che non dovrebbe esserci, come parcheggi e viabilità alla piana delle Viote.

Noi siamo convinti che il futuro del Monte Bondone non possa che essere legato al turismo dolce, rurale e di villaggio, familiare, naturalistico, culturale e a pratiche scientifiche e didattiche. Insomma: noi crediamo che il futuro si chiami Parco Naturale.

La modesta altezza, la collocazione geografica e l'isolamento della montagna rispetto a caroselli sciistici, non giustificano ulteriori spese di denaro pubblico e sacrifici di territorio per impianti e piste, men che meno pare sensato illuminare di notte le piste.

Non è intorno allo sci che si deve continuare a ragionare, spendere e costruire, danneggiando ancora il paesaggio della montagna e la sua integrità ecologica.

Sono note, invece, del Bondone, la grande ricchezza botanica e il notevole patrimonio faunistico, con una consistente presenza di tetraonidi, rapaci diurni e notturni - compresa l'aquila – e piccoli uccelli, di camoscio e capriolo, volpi e lepri. Si registra inoltre la presenza saltuaria ma regolare dell'orso bruno. E' evidente l'effetto positivo della Riserva Demaniale e del relativo divieto di caccia, che permette una diffusa presenza del gallo forcello, che trova qui forse la più importante stazione riproduttiva in Trentino. In primavera il suo richiamo è ben percepibile, e ne è abbastanza facile l'osservazione.

Notevoli sono in Bondone le testimonianze geologiche e le tracce delle glaciazioni. Sono diffuse le presenze archeologiche.

La posizione isolata della montagna consente di godere panorami unici sulle montagne della Regione e verso il lago di Garda. In giorni eccezionalmente limpidi la vista spazia fino all'Appennino. Soprattutto la piana delle Viote, con lo sfondo delle Tre Cime e sul lato opposto del Gruppo di Brenta, offre uno spettacolo straordinario. Il patrimonio forestale, curato e valorizzato dall'Azienda Forestale Trento-Sopramonte è ricco e vario e in costante miglioramento. Sempre alle Viote, di grande importanza scientifica e turistica è la presenza del ricchissimo orto botanico e dell'annesso arboreto, gestiti dal Museo delle Scienze.

A fronte di questi valori, assolutamente importanti, anche sotto il profilo turistico, la gestione della montagna è di contro a nostro avviso decisamente criticabile, non conciliandosi con la destinazione a Parco Naturale, né con una sostenibilità economica.

Pesanti e inaccettabili sono i recenti interventi di asfaltatura realizzati nella piana delle Viote, chiaramente indirizzati a moltiplicare la presenza dei veicoli, per un utilizzo di tipo solamente sportivo, a scapito di un generale degrado.

Del tutto negativo è il progetto di localizzare un villaggio turistico alle caserme austriache, sede dell'ex CEA, oggi in stato di abbandono ed in parte già crollate.

Ingiustificato e dannoso appare l'allontanamento del Centro di Ecologia Alpina a suo tempo realizzato anche grazie a contributi europei. Il CEA aveva una posizione strategica ai fini dello studio dei fenomeni alpini e anche ai fini della valorizzazione della montagna. Il trasferimento del CEA ha lasciato strutture abbandonate e destinate al degrado. Nel frattempo il Comune di

Cavedine sta realizzando in località Malga Floriani, sul versante ovest del Monte Cornet, un nuovo rifugio, di cui non è nota la destinazione (si teme possa essere destinato ai cacciatori).

Restano numerosi poi sulla montagna gli edifici chiusi, inutilizzati e in stato di avanzato degrado: esemplare è la situazione della località di Vanezze, così come dell'ex Colonia Degasperri in località Prà della Fava.

In sintesi: l'offerta turistica del Bondone è centrata sulla stagione invernale, peraltro grazie a un continuo e consistente finanziamento pubblico. E' modesta l'offerta estiva e inesistente quella primaverile e invernale. Scarso è il rispetto ambientale. Si deve, dunque, cambiare decisamente rotta e gestione, per conservare la bellezza della montagna e valorizzare i suoi veri capitali naturali e culturali.

Le potenzialità turistico-culturali del Bondone e della Valle dei Laghi che ne costituisce il naturale proseguimento, territorio ricco di castelli, di laghi, di fenomeni geologici, di centri storici e di una notevole presenza artistica, offrono una straordinaria occasione per un rinnovo e una riqualificazione del turismo Trentino. E' auspicabile che questa occasione non venga lasciata cadere.

Le scriventi Associazioni chiedono quindi in sintesi quanto segue:

1. L'eliminazione delle sovrabbondanti strutture di parcheggio recentemente realizzate alle Viote, spostando la gran parte dei luoghi di sosta in località Rocce Rosse.
2. Il restauro e la ricostruzione secondo criteri di sostenibilità, delle ex caserme austriache, da destinarsi ad uso scientifico-educativo, a foresteria per piccoli gruppi di studiosi, associazioni ambientaliste, Scuole e simili, a servizio dell'adiacente Terrazza delle Stelle e dell'Orto Botanico, ambedue gestite dal Museo delle Scienze. Ritorno del CEA nella sua sede originale.

La localizzazione di una stazione di sorveglianza e controllo; considerando la presenza nella piana delle Viote, della foresta demaniale, della riserva integrale delle Tre Cime e del biotopo, risulta importante far rispettare le norme comportamentali previste dalle normative sulle aree protette

3. Il ripristino, nell'area più ampia, delle strutture di controllo e sorveglianza, oggi depotenziate

4. Il controllo dei percorsi in *mountain bike* e *downhill* (da evitare , almeno nell'area Viote - Tre Cime - Palon, e limitare a percorsi definiti allo scopo e comunque sotto i mille metri di quota) - Diniego dei percorsi in *freeride* e in motoslitta
5. Il riordino e riqualificazione urbanistica della località Vanezze.
6. La destagionalizzazione dell'offerta turistica, rafforzando e qualificando l'offerta estiva (nel segno della sostenibilità), costruendo l' offerta autunnale e primaverile.
7. Il coinvolgimento degli albergatori nel progetto "Ecoristorazione", collocazione di impianti fotovoltaici e solari negli alberghi, aumento della raccolta differenziata, per ridurre l'impatto degli esercizi ricettivi e aumentare la coerenza con la visione del Parco.
8. Il ripensamento del piano di gestione delle Terme di Garniga, per assicurarne il futuro economico.
9. La pianificazione più decisa di una mobilità sostenibile verso e dal Bondone.
10. Una seria riflessione sull'eventuale grande collegamento funiviario dalla città: avrebbe senso solo al servizio dell'idea di Parco di cui sopra, solo se verificata la sostenibilità economica dell'intervento e se saranno garantite misure di contenimento e di regolarizzazione del traffico motorizzato.

Chiediamo decisione, coerenza e l'istituzione a breve del Parco Naturale. La sua concreta e seria pianificazione dovrà riguardare tutto il territorio e non unicamente la porzione sommitale. Dovranno essere considerate e valorizzate tutte le potenzialità naturali, artistico-culturali e ricettive della montagna e del circostante territorio. Questa è per noi l'unica possibilità di futuro per il Bondone.

Trento, aprile 2012

Italia Nostra



Paolo Magagnoli

Legambiente



LEGAMBIENTE

Andrea Gredetti

LIPU



Mario Saffi

WWF – Delegazione Trentino - Alto Adige



Orlando Meja